



La nostra esperta

* Federica De Stefani, avvocatessa, si occupa di Diritto della Rete e privacy. Autrice di testi specialistici per Giuffrè e Il Sole 24 Ore. Per Hoepli ha pubblicato quattro libri: *Le regole della Rete* (per muoversi nella Rete senza fare errori), *Le regole della privacy*, *Le regole del turismo e il GDPR per il marketing e il business online*.

Gli Under 24 sempre più attenti alla protezione dei dati

GIOVANISSIMI, PIÙ PRIVACY E ATTENZIONE PER I DATI

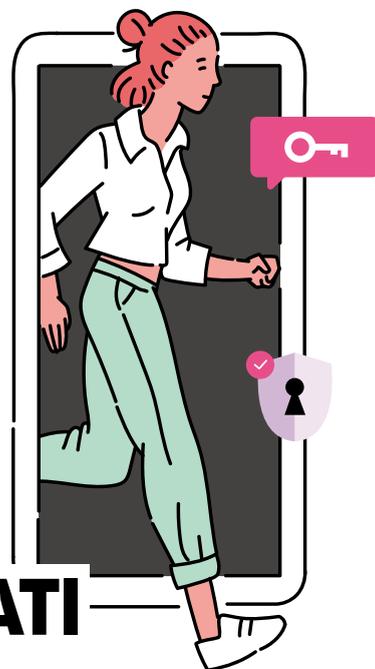
Il rapporto tra gli Under 24, la Generazione Z e i dati personali sembra profondamente cambiato durante il *lockdown*. Secondo uno studio reso noto da Dentsu Aegis Network, agenzia nipponica leader del settore che si occupa di media, digital e servizi di creative communications, i GenZers starebbero abbandonando il Web, spinti da una maggiore attenzione per i propri dati.

LO STUDIO

L'analisi delle interazioni della Generazione Z sul Web durante il *lockdown* farebbe emergere un comportamento digitale dei giovani caratterizzato da una maggiore consapevolezza delle regole e delle misure da adottare per proteggere la propria privacy. Questo trend avrebbe portato a un abbandono dei principali social, Instagram *in primis*, seguito da Facebook e persino TikTok. Lo studio ha monitorato l'uso di Internet nel periodo maggio 2019-maggio 2020, ricomprendendo quindi il periodo "caldo" in cui è aumentato in maniera esponenziale l'utilizzo della Rete, a causa dell'isolamento imposto dalla pandemia.

L'ATTENZIONE PER I DATI DURANTE LA PANDEMIA?

Il dubbio che si fa strada in relazione all'abbandono dei social da parte dei giovani è che possa essere ricollegato, più che a una vera e propria consapevolezza, alla paura e alla diffidenza verso gli strumenti digitali e sui loro funzionamento. In fondo abbiamo passato gran parte del *lockdown* a discutere su sistemi di tracciamento per il contenimento della pandemia, sulle App che potevano essere sviluppate e impiegate a tal fine e sull'utilizzo dei dati raccolti una volta terminato il periodo di emergenza. Sono stati messi in



campo argomenti come la tutela della salute pubblica e il rispetto della privacy e delle norme sulla protezione dei dati personali. Ci si è spinti a indagare anche l'aspetto etico, ponendo l'attenzione su elementi che difficilmente erano stati affrontati nel passato su così larga scala.

È VERA E PROPRIA CONSAPEVOLEZZA?

Che la consapevolezza sull'importanza dei propri dati sia la scintilla che ha determinato questo abbandono dei social network o, al contrario, sia la conseguenza di riflessioni più ampie, poco importa. Il punto fondamentale riguarda proprio il diverso atteggiamento che i giovani hanno nei confronti degli strumenti che utilizzano online e ciò che accade ai loro dati. La tecnologia è e rimane parte importante e imprescindibile della nostra quotidianità, considerarla in maniera attenta, valutando anche le implicazioni che un utilizzo dello strumento comporta, è una svolta per il futuro. Essere utenti consapevoli e accorti significa proteggere la propria presenza online, tenendo conto che il confine online-offline ormai è labile e molto sfumato. L'abbandono dei social è una vittoria o una sconfitta? Forse non è nessuna delle due. Non è di certo una vittoria, perché la Rete ha potenzialità immense e in questa direzione l'abbandono è perdita di opportunità. Dall'altro lato non è una sconfitta perché è proprio la maggiore attenzione alle garanzie che ci vengono offerte che può portare a un utilizzo "corretto" degli strumenti, scegliendo quindi anche quelli più adatti alle proprie esigenze. Anche quelle legate alla privacy e alla tutela dei propri dati.

“ Essere utenti consapevoli e accorti significa proteggere la propria presenza online, tenendo conto che il confine online-offline ormai è labile e molto sfumato ”

